

si (non suī) successores eorum ocaxione dictarum rerum habitarum vol. vel inq. aliquo modo (oppure *ab aliquo*, oppure *aliquando*, ma in ogni caso non *aliquo*) promisserrunt, etc. ».

Nel complesso, pur essendo limitato a notizie esterne, questo studio del Sambin, condotto con metodo sicuro, è un prezioso contributo ad una più ampia conoscenza della storia religiosa e culturale della seconda metà del secolo XIII.

PAOLO SAMBIN, *Un amico del Petrarca: Ildebrandino Conti, e la sua attività spirituale e culturale*, un vol. di pp. 57, a cura della « Deputazione di Storia patria per le Venezie » (Miscellanea di studi e ricerche, vol. VIII, P. I), Venezia 1952.

Il volume ricostruisce, su testi e documenti inediti, l'attività di Ildebrandino Conti, nobile romano, durante gli anni in cui tenne la cattedra episcopale di Padova, dal 1319 al 1352. I punti esaminati sono i seguenti: a) Riforma del monastero femminile di S. Pietro b) I rapporti con i canonici della cattedrale c) Il sinodo diocesano del 1339 d) I vicari generali e) Attività dal 1347 al 1352 f) La cultura di Ildebrandino g) L'interessamento per l'Università h) L'amicizia col Petrarca.

Il Sambin, conoscitore profondo del ricco materiale conservato negli Archivi di Padova e di Venezia, ne ha tratto abbondante e preziosa messe, da cui nuova luce è venuta sulla figura di Ildebrandino, che viene così ad occupare un posto molto notevole nella storia ecclesiastica e culturale del nostro Trecento.

Lo spirito critico vigila su ogni documento. Attente e diligenti le trascrizioni dei testi (però a p. 8 r. 13 del brano latino sarà da leggere « quatenus voti vestri (non nostrī) memores » con riferimento al voto di obbedienza delle monache, di cui è fatta espressa menzione, e non ad un presunto desiderio del vescovo, che dà anzi un ordine preciso: *iniungimus et mandamus expresse*; alla riga 16 occorrerà leggere « ut per hoc... possitis (non possit) gratiam promereri » come è evidente dal contesto; mentre a p. 17 riga 14 dopo « abbatissa et moniales » il senso pare richiedere un *quae*, e a r. 21 della stessa pagina « in earum qualibet » va corretto in « in earum quamlibet »).

MARIO ROTILI, *L'arte nel Sannio*, un vol. di pp. 142 con 135 illustrazioni in appendice, a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo, di Benevento 1952.

Questo volume, agile anche nel formato, ci dà finalmente quella rassegna dell'arte nel Sannio che apparteneva finora al regno dei desideri; e tanto maggiore è il merito dell'autore e dell'Ente provinciale per il turismo di Benevento, promotore dell'iniziativa e della pubblicazione, in quanto — a parte i monumenti più insigni del suo centro — il Sannio è una zona artistica quasi inesplorata.

Il volume segue un'impostazione strettamente cronologica (i capitoli sono: *Dalla preistoria all'età sannitica*, pp. 7-29; *Il periodo romano*, pp. 30-65; *Il medioevo*, pp. 66-105; *Dal Rinascimento al Rococò*, pp. 106-151; *Ottocento e Novecento*, pp. 152-180) e passa in ordinata rassegna tutte le opere d'arte importanti.

Il Rotili è a conoscenza dei principali studi usciti finora ad illustrare singoli problemi, o monumenti (come appare anche dalla scelta bibliografica che egli fa seguire alla parte descrittiva: pp. 181-192); per questo, senza entrare in questioni intricate e difficili, ha potuto tracciare un panorama serio e attento delle opere d'arte di Benevento e del suo territorio.

Alcune delle illustrazioni sono riuscite un po' confuse e sbiadite; ma molte di esse danno al lettore la gioia di trovarsi davanti ad opere ignorate e di singolare bellezza (come, per esempio, l'« Annunciazione » di ignoto catalano del sec. XV, fi-

nissima per ispirazione e per fattura che è nella chiesa dell'Annunziata di S. Agata dei Goti: figura n. 79).

Ci uniamo perciò al Rotili nell'augurarci che il suo volume attiri sull'arte del Sannio attenzione sempre crescente da parte di studiosi e di appassionati.

ELADIO LEIRÓS FERNÁNDEZ, *Catalogo de los pergaminos monacales del Archivo de la S. J. Catedral de Orense*, un vol. pp. 550, Santiago 1951.

Qualche anno fa fu scoperta, nell'archivio della Cattedrale di Orense, una grande cassa cui nessuno, da secoli, aveva fatto attenzione. Aperta, fu trovata interamente colma di pergamene (più di seimila). Il Fernández, canonico archivista della Cattedrale di Santiago di Compostella, ne presenta ora il catalogo completo in un volume che apre la serie delle « Publicaciones de la Direccion General de Archivos y Bibliotecas ».

Si tratta per lo più di atti privati (lasciti, donazioni, vendite, eredità, etc.) ma non mancano documenti papali, imperiali, reali, di più vasto interesse, da cui può venire nuova e più ampia luce alla storia religiosa e civile di tutta la Galizia e in particolare della diocesi e della provincia di Orense alla quale, in massima parte, essi si riferiscono.

Di ciascuna pergamena il Fernández indica la data, e — in poche righe — il contenuto sostanziale; le pergamene sono 6248 e vanno dal giugno del 969 all'aprile del 1276 (è sempre indicata l'Era spagnola che, come è noto, inizia 38 anni prima dell'era cristiana): tre secoli, dunque, e fra i più importanti della Spagna, per molti aspetti dei quali questi documenti saranno nuova e preziosa fonte.

E' un vero peccato che il volume non termini con indici (di nomi e di cose) che sarebbero stati di enorme utilità per gli studiosi; l'autore se ne scusa nella prefazione, dando la colpa alla tirannia dello spazio; ma la giustificazione non rende minore il nostro rammarico.

— Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, N. 239 del Registro. —
 Direzione scientifica: Prof. Ezio Franceschini, Prof. Aristide Calderini, Prof. Mario Apollonio
 Direttore Responsabile: C. F. Dellacà Proprietario: Università Cattolica del S. Cuore.
 — Scuola Tipografica "San Benedetto", Viboldone (San Giuliano Milanese). —

Ristampa anastatica, per conto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli, 1 - Milano
 eseguita dallo Stabilimento Grafico Scotti - Milano 1969